

Un articolo di PAIRMIRO TOGLIATTI del '25
Un'intercena di GRAMSCI alla Camera
La commemorazione di Matteotti a Roma
Vecchie lettere di operai e contadini
Sono gli interessanti temi di una delle 16
pagine dell'Unità che uscirà il 12 febbraio
in occasione del XXX del nostro giornale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina il testo integrale
del discorso che il compagno

TOGLIATTI

ha pronunciato venerdì alla Camera

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 31

DOMENICA 31 GENNAIO 1954

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

TUTTI I GRUPPI HANNO DETTO BASTA AL MONOPOLIO POLITICO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il governo anticomunista e clericale di Fanfani è stato ignominiosamente battuto alla Camera

303 contrari, 260 favorevoli e 12 astenuti - Hanno votato per Fanfani DC e PRI - Lo sconfitto preannuncia le dimissioni dopo i tentativi di raccattare voti a destra Saragat, De Caro, Covelli, De Marsanich motivano l'atteggiamento dei loro gruppi - L'accorata denuncia di Rapelli contro intrighi e corruzione dei gerarchi clericali

SCONFITTA DEL SANT'EDISMO

L'atto di Gasperi venerdì sera a rivendicare un'identità e a cambiare, deve decidersi fra il suo ministero di luglio e la scelta e il meno che si è il governo Fanfani. Libero, possa chiedere in un regime come il ministero degasperiano democratico di luglio il governo di Fanfani? In altri due emere dal ricominciare di Fanfani, nato e colto del ministero Fanfani da una manovra extra-parlamentare, e stato era l'occasione della Camera del 2 giugno. Anzi, la lotta una legge-penalizzante, ozi e la impossibilità. De Gasperi perde la linea di un governo stabile e parità, a luglio, per uno scarto, la capitolazione verso la destra di diciannove voti; ieri lo scarto è stato di quarantatré voti. E i numeri dicono ancora una volta, che volva e chiude a un poco. Usciti dall'ingrigno quotidiano della chiara lucidità Fanfani - ha subito la più dell'arena parlamentare. De Gasperi somita che abbia visto la democrazia cristiana e governato la vita parlamentare italiana rimasti praticamente isolati. Hanno trovato l'appoggio solo dei cinque «ascenti» parlamentari, pure questo costellato di riserve. Tutti i gruppi parlamentari hanno negato la fiducia. L'episodio interessante per la prima volta, dopo lunghi anni di stretta alleanza i socialdemocratici - in una votazione di fiducia - si sono schierati contro la Democrazia cristiana e il suo governo. I liberali hanno fatto un passo più timido: hanno nutrito il voto favorevole dato a Pellè nell'astensione. La frattura tra l'oligarchia democristiana e i partiti laici, già delineata alla vigilia della presentazione del ministero, si è così aggravata: ancor più, dopo le smentite impudiche che Fanfani prima, De Gasperi poi, sono venuti facendo alla destra monarchica.

PIETRO INGRAO

Alle 14.50 di ieri il governo Fanfani è stato rovesciato dalla Camera. Il presidente Gronchi si è alzato ed ha letto i risultati della votazione sull'ordine del giorno di fiducia presentato dal democristiano Moro:

Presenti alla votazione	575
Votanti	563
Astenuti	12
Maggioranza necessaria	282
Favorevoli alla fiducia	260
Contrari alla fiducia	303

Hanno votato contro: comunisti, socialisti, socialdemocratici, monarchici, mis-si e il democristiano Rapelli. A favore hanno votato soltanto i democristiani ed i repubblicani. I liberali si sono astenuti, mentre i tre deputati del Volkspartei, che avevano sempre votato insieme con i democristiani, si sono astenuti dall'aula.

Non appena Gronchi ha comunicato l'esito del voto, Fanfani si è alzato e ha detto, con un tono dimesso: «Chiedo la sospensione dei lavori dell'Assemblea, per poter presentare le dimissioni del governo al Presidente della Repubblica».

Togliatti ha commentato ironicamente: «Questa sì che è un bel discorso».

E con questa battuta ha avuto fine la seduta

La seduta alla Camera

L'esibizione di ieri, alla Camera, del ministro Fanfani incominciò alle 10.30 col discorso di risposta del presidente del Consiglio. Quando egli si levò a parlare, la Camera ha appena finito una votazione su una legge di ordinaria amministrazione. I banchi, sono quindi quasi vuoti e un brivido si levò dall'aula Fanfani e la prima d'alza, poi si decide e prende la parola, in questa qualità atmosferica quando Gronchi lo richiama a ben due volte.

«Sin dalle prime battute del discorso Fanfani usa espressioni studiatamente aspie verso la sinistra. E questo il preambolo alle esclamazioni e agli inviti che egli ben presto rivolgerà ai monarchici e perfino ai neofascisti. Forse l'oratore ha tentato di pigliare come una similitudine la condotta, ogni tanto, da lui detto: luttuosa spira-spirante anticomunista. Secondo i Fanfani, infatti, è strano che Togliatti si sia lamentato di trovare nel programma, tanto prima, ma lo stesso esclamazione, tutto contento per la bella battuta: Togliatti l'ha portato sulla testa, combonascere. Io invece - continua fatto per differenziarsi dal vecchio capo scomparso e per ingraziarsi i nuovi governanti sovietici. Dall'anticomunismo più dozzinale, Toratore ben presto passa a meno copiose, perfino contro i «declamatori degli innovatori» pianisti della Rivoluzione francese. Poi, che argomentare, Fanfani snuta sentenza, sempre in prima persona, ho fatto tutto ciò che potevo per gli operai italiani; io affermo che non si era di solo pane, io ho presentato leggi che mai prima il Consiglio dei ministri aveva discusso, non è vero che io abbia negato la libertà al lavoratore».

HA PRESENTATO LE DIMISSIONI

MARCHESE: Votai da lei una definizione della libertà. FANFANI: Ma la mia era in latino, il che, applauditamente, ho esclamato prima di parlare delle cose avevo proposto di chiudere la porta a sinistra e cioè di difendere la libertà dall'unico pericolo che oggi la minaccia. (Monarchici e fascisti ascoltano soddisfatti, ma non applauditamente) FANFANI: (con voce di chi si affrettava a concludere) Io l'ho detto - e proseguo - Fanfani - che l'unica possibilità di vita per la democrazia italiana sta nell'insediare nel suo seno le masse e svolgerle. Così, come ministro del Lavoro, come ministro dell'Agricoltura, come ministro dell'Interno.

UNA NOTIZIA CHE GETTERA' NELLA COSTERNAZIONE TUTTI GLI ONESTI

L'avvocato Bloch difensore dei Rosenberg trovato morto nella sua casa di New York

Il laconico annuncio della polizia - Il corpo ritrovato da una collega che gli aveva telefonato invano - Drammatici interrogativi sulla fine dell'uomo che i fascisti americani perseguitavano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 30 - L'avvocato Emmanuel H. Bloch, che ha difeso i Rosenberg, è stato trovato morto nella sua casa di New York. Il corpo è stato ritrovato da una collega che gli aveva telefonato invano.

Il 21 giugno 1951, pronunciando l'orazione funebre sulla tomba di Julius e Ethel, al cimitero di Woodlawn, l'avvocato Bloch bollava gli assassini con queste brillanti parole: «E' stato un delirante e irriducibile assassinio. Il popolo dovrà sapere che l'America vive ogni giorno al tallone di una dittatura militare in abiti civili, dovuti a un'immatura e inerte caparzie coraggio e ferocia del Rosenberg. Io dichiaro che questo è un delirante e irriducibile assassinio che la loro memoria sia una benedizione per tutti noi. Anche senza ritagliare il caso Rosenberg, si apre adesso».

Lo stesso giorno, la dichiarazione del carcere recitata da Bloch la lettera che contestava il testamento di Julius e Ethel, in piena tacita di mente, dichiarò che queste sono le mie ultime volontà e il mio testamento lo lascio ai miei figli Michael Allen Rosenberg e Robert Harry Rosenberg tutto ciò che possiedo al mondo, anche tutto quanto in futuro possa acquistare al mio patrimonio».

L'avv. Emmanuel Bloch (a destra, col cappello) sorregge la mamma di Julius Rosenberg durante i funerali dei due innocenti assassinati sulla sedia elettrica di Sing-Sing

L'avvocato Bloch difensore dei Rosenberg trovato morto nella sua casa di New York

Il laconico annuncio della polizia - Il corpo ritrovato da una collega che gli aveva telefonato invano - Drammatici interrogativi sulla fine dell'uomo che i fascisti americani perseguitavano



L'avv. Emmanuel Bloch (a destra, col cappello) sorregge la mamma di Julius Rosenberg durante i funerali dei due innocenti assassinati sulla sedia elettrica di Sing-Sing



Lo sconfitto Fanfani entra al Quirinale per rassegnare le dimissioni del suo governo nelle mani del Capo dello Stato

Vendetta clericale contro l'on. Rapelli

Sospeso dall'attività del gruppo in attesa di nuove sanzioni - Domani le consultazioni da Einaudi

La crisi governativa si è risolta con la nomina di Fanfani, il 17.30, mercoledì. Fanfani, battezzato tre ore prima alla Camera, si è recato al Quirinale per rassegnare le dimissioni del suo governo nelle mani del Capo dello Stato il mandato ricevuto domenica 17 gennaio.

Lo stesso giorno, la dichiarazione del carcere recitata da Bloch la lettera che contestava il testamento di Julius e Ethel, in piena tacita di mente, dichiarò che queste sono le mie ultime volontà e il mio testamento lo lascio ai miei figli Michael Allen Rosenberg e Robert Harry Rosenberg tutto ciò che possiedo al mondo, anche tutto quanto in futuro possa acquistare al mio patrimonio».

Lo stesso giorno, la dichiarazione del carcere recitata da Bloch la lettera che contestava il testamento di Julius e Ethel, in piena tacita di mente, dichiarò che queste sono le mie ultime volontà e il mio testamento lo lascio ai miei figli Michael Allen Rosenberg e Robert Harry Rosenberg tutto ciò che possiedo al mondo, anche tutto quanto in futuro possa acquistare al mio patrimonio».

Lo stesso giorno, la dichiarazione del carcere recitata da Bloch la lettera che contestava il testamento di Julius e Ethel, in piena tacita di mente, dichiarò che queste sono le mie ultime volontà e il mio testamento lo lascio ai miei figli Michael Allen Rosenberg e Robert Harry Rosenberg tutto ciò che possiedo al mondo, anche tutto quanto in futuro possa acquistare al mio patrimonio».

Lo stesso giorno, la dichiarazione del carcere recitata da Bloch la lettera che contestava il testamento di Julius e Ethel, in piena tacita di mente, dichiarò che queste sono le mie ultime volontà e il mio testamento lo lascio ai miei figli Michael Allen Rosenberg e Robert Harry Rosenberg tutto ciò che possiedo al mondo, anche tutto quanto in futuro possa acquistare al mio patrimonio».

Il dito nell'occhio

Chi lo fa l'aspetti... Chi lo fa l'aspetti... Chi lo fa l'aspetti...

